

# erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO VI - NUMERO 6

GIUGNO 2021

# Fratelli in cammino nell'infinità della luce





## **Solstizio d'estate**

*Luce primigenia  
che in Eterno ciclo  
fulgi allo Zenith  
nel massimo splendore  
Noi con meraviglia  
dalla notte dei tempi  
piccoli uomini ti guardiamo.  
Illumina i nostri cuori  
espandi i nostri sensi  
libera tutti i pensieri.  
Nella tua infinita luce  
fai brillare l'Umanità*

*Angelo Di Rosa*

# Sommario



*in copertina:*  
*La nascita del Sole, Particolare*  
*dell'affresco di Corrado*  
*Giaquinto (1762)*  
*Palacio Real (Madrid)*

## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno VI - Numero 6  
Giugno 2021

ASSOCIATO



### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

### Direzione Redazione

#### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096  
Mail:  
erasmonotizie@grandeoriente.it

### Stampa

Consorzio Grafico srl  
Castel Madama (RM)

Registrazione Tribunale di  
Roma n. 177/2015  
del 20.10.2015

ROC n. 26027  
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## Solstizio d'Estate

4 Il giorno più lungo

## 2 giugno

9 La festa della Repubblica

## Gran Loggia 2021

11 Ricordando Ettore Ferrari

30 Incontro con gli autori

## 1859, Perugia

15 Luce sul Monumento ai caduti del XX Giugno

## Massoni illustri

24 Il poeta di Calcutta

## Profili

25 Una vita per i bambini  
di *Marco Rocchi*

## Bomarzo

27 Il parco dei mostri

20 **News & views**

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

**[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)**

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

*La parola è concessa*



*Si spalanca  
la porta  
del cielo*

## **Il giorno più lungo**

*L'ascesa del Sole allo Zenit è stata accompagnata quest'anno da brevi notti risplendenti di sciame di stelle cadenti. I liberi muratori, tornati al lavoro dopo un lungo lockdown hanno celebrato secondo le loro antiche tradizioni quest'evento astronomico che segna il trionfo della luce e il suo momento di massimo fulgore*

**U**n trionfo di luce, ma anche una pioggia di stelle cadenti. Spettacolare il cielo che ha segnato quest'anno l'inizio dell'estate astronomica, con il Sole che nel nostro emisfero boreale, ha raggiunto lo zenit alle 5,31 del mattino del 21 giugno. Il *giorno più lungo* è stato infatti preceduto e accompagnato anche da notti chiarissime e suggestive, percorse da sciami di meteore, chiamate Lambda Sagittaridi, particolarmente risplendenti, e culminate giovedì 24 in un maestoso plenilunio dall'alone rosato, fenomeno tipico di questo passaggio di stagione determinato dall'innalzamento delle temperature calde e chiamato, come spiega la Nasa sul suo sito online, dalle antiche tribù dei nativi americani Algonchini "Strawberry Moon", "Luna delle fragole" e in Europa "Luna delle rose".

### **Il sole sembra fermarsi**

Analizzando il termine Solstizio è semplice capire cosa accade, da un punto di vista astronomico, in questo giorno di giugno che viene da sempre immaginato come la

porta del tempo che nell'emisfero boreale si spalanca per dare il via alla "bella stagione": *solstitium*, infatti, è una parola latina composta da "sol", Sole, e "sistere", che vuol dire fermarsi. Letteralmente, quindi, solstizio significa che il Sole smette, ma solo apparentemente perché in realtà è una stella fissa e non si muove, di alzarsi rispetto all'equatore, proprio perché l'altezza massima, per poi dopo qualche giorno, ricominciare la sua discesa. Suggestione dovuta di fatto all'inclinazione dell'asse di rotazione terrestre rispetto all'eclittica terrestre, ovvero il piano dell'orbita percorsa dal nostro pianeta intorno al Sole stesso, durante il moto di rivoluzione. Esattamente il contrario accade nell'emisfero australe e da noi, a nord dell'equatore, nella seconda metà di dicembre durante il Solstizio d'Inverno. La data di questi particolari eventi astronomici può cambiare e oscillare. I Solstizi ritardano infatti ogni anno di 6 ore circa rispetto all'anno precedente, ma si riallineano ogni quattro in corrispondenza dell'anno bisestile, pensato proprio per evitare lo sfal-

samento tra stagioni e calendario a lungo termine.

Accade così che l'inizio dell'estate astronomica può verificarsi il 20 o il 21 giugno.

### **Le porte del cielo**

Il fenomeno, che per secoli è stato celebrato da numerose civiltà, ha avuto sempre anche un particolare valenza esoterica per la Massoneria che si riunisce nei templi per festeggiare questo evento che ricorre due volte l'anno e che ha per protagonista l'astro, sorgente di luce che nutre la vita e scandisce il ritmo del tempo, simboleggiando in inverno il dissolversi delle tenebre, e in giugno l'uscita dalla caverna cosmica. E davvero speciale per la Comunità è stato quest'ultimo Solstizio d'Estate che, dopo il lungo lockdown cui siamo stati costretti dal Covid 19, ha scandito la ripresa, nel rispetto delle misure sanitarie, dei lavori massonici. Tante le tornate all'aperto organizzate nei vari Orienti d'Italia dai fratelli che si sono ritrovati in occasione di questa significativa ricorrenza. il cammino



*Busto del dio romano Janus (Giano) di epoca romana conservato ai Musei Vaticani*



*Solstizio d'Estate a Stonehenge*

massonico è infatti tutto improntato alla ricerca della Luce sulla infinita e impervia strada della Conoscenza e della Verità. E per la Libera Muratoria la Luce è l'elemento simbolico e spirituale più forte ed intenso che si manifesta durante l'infinita ascesa iniziatica. Tutto infatti ha inizio proprio con la richiesta della luce quando si domanda di poter essere ammessi fra le buie colonne del Tempio. Nel simbolismo ermetico i Solstizi rappresentano momenti di passaggio, di separazione spirituale tra il basso e l'alto, tra la terra e il cielo, tra il micro e il macrocosmo. E si identificano con la rigenerazione, in estate, attraverso la luce che infonde energia agli esseri viventi e matura i frutti della terra e di rinascita in inverno con la vittoria del Sole sulle lunghe ore di buio, con l'inizio del risveglio della natura. Due porte – in latino *ianua*, termine che deriverebbe, come spiega lo storico delle religioni Georges Dumézil, dalla radice indoeuropea *ei-*, ampliata in *y-aa-* con il significato di “passaggio” da cui trarrebbe origine Giano bifronte, divinità romana posta a guardia dei luoghi di transito, dio dell'iniziazione – che si aprono per collegare l'universo agli uomini, l'eternità alla temporalità terrestre, l'infinito al finito, e che sono espres-

sione dell'ordine che regola ogni cosa. A conclusione dei Solstizi i liberi muratori celebrano anche due santi, due figure speculari, assurte a protettori dell'Arte Reale, che portano lo stesso nome Giovanni (il cui suono ricorda Giano), San Giovanni Evangelista in inverno e San Giovanni Battista che viene festeggiato il 24 giugno, giorno che, non a caso, coincide con la data della nascita a Londra, nel 1717, della Massoneria speculativa. Del Battista, proveniente da una famiglia sacerdotale ebraica, originaria della regione montuosa della Giudea, il Vangelo di Luca racconta che l'angelo Gabriele apparve a suo padre Zaccaria annunciandogli la nascita di un figlio “ripieno di spirito santo fin dal seno di sua madre” (I, 16). Giovanni vide la luce, esattamente sei mesi prima di Gesù, nato durante il Solstizio d'Inverno, e fu un asceta che si rifugiò a vivere nel deserto, dove condusse una vita di penitenza e di preghiera, riconoscendo in Gesù, da lui battezzato nelle acque del Giordano, il Messia annunciato dai profeti. Venerato da tutte le Chiese cristiane, è presente anche nel Corano, libro sacro dell'Islam, col nome di *Yahyā* (che ha la stessa radice della parola vita), secondo il quale sarebbe stato tra i massimi profeti che precedet-

tero Mohammed. Nella tradizione libero muratoria il Battista rappresenta simbolicamente il principio universale, il Fuoco che illumina il lavoro degli uomini...

### **Stonehenge e San Petronio**

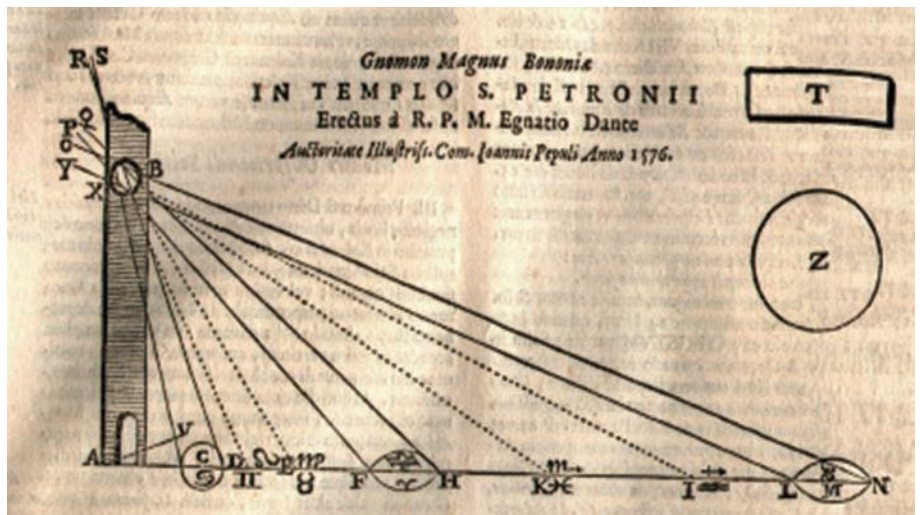
Quanto ai luoghi dove durante i Solstizi il sole dà spettacolo, viene facile pensare a Stonehenge, monumento preistorico situato nel Wiltshire, in Inghilterra, composto da monoliti che, nell'antichità, fungeva anche da “meridiana” delle stagioni. Una prova della sua efficacia la si può avere proprio nel giorno dell'inizio dell'estate, quando un raggio di sole attraversa un trilite, cioè la struttura composta da due monoliti verticali con architrave, cadendo sull'altare centrale del sito archeologico. Ma ci sono anche altre località, altri suggestivi siti di pietra, dove si può intercettare questo straordinario evento astronomico. Qualche anno fa, una strana roccia forata è stata scoperta a Gela, in Sicilia, in un'area abitata già dall'Età del Bronzo, 2000 a.C., che, secondo gli esperti, sarebbe una pietra-calendario, che, in occasione dei due Solstizi, viene attraversata dal disco solare. Il fenomeno si può osservare all'alba d'inverno e al tramonto in estate.

Sul pavimento della Chiesa di San

Petronio a Bologna si trova invece la meridiana più lunga del mondo, realizzata dall'astronomo Gian Domenico Cassini nel 1657. Qui, la luce entra da un piccolo foro gnomonico, collocato a 27 metri di altezza, che scandisce il tempo, percorrendo in un anno tutta la navata sinistra. Nel giorno del Solstizio d'Estate il sole va a riempire il carapace di un granchio, il segno zodiacale del Cancro, rappresentato sul marmo.

## Villa Adriana e il Pantheon

Un altro evento simile accade, nel momento preciso dell'inizio della bella stagione, a Villa Adriana, la residenza che l'imperatore Adriano fece realizzare a Tivoli nel II secolo d.C.. Ogni 21 giugno, in uno degli edifici del grande complesso imperiale, detto Roccabruna, il sole entra da una fessura a forma di cuneo sopra la porta della costruzione, cadendo su una nicchia della parete opposta. Secondo l'archeologa Marina de Franceschini, l'allineamento astronomico di Roccabruna e del tempio di un altro complesso della villa, l'Accademia, che permette simili giochi di luce durante i Solstizi, sarebbe legato ad alcuni culti di origine egizia, assimilati dai romani. Un'esperienza unica è anche assistere



Disegno tratto dall'Almagestum Novum di Riccioli della Meridiana che Egnazio Danti realizzò all'interno di San Petronio

agli eventi astronomici dei Solstizi e degli Equinozi al Pantheon, dove il sole penetrando dal grande occhio della cupola, trasforma il magnifico tempio in una gigantesca meridiana che riserva giochi di luce di grandissima suggestione secondo le stagioni. Gli storici hanno inoltre scoperto che quando i raggi di luce entrano nel Pantheon il 21 aprile, giorno del tradizionale anniversario della fondazione di Roma, essi vengono ridirezionati verso l'ingresso del monumento.

## Santa Maria Novella e Danti

Sono di Ignazio Danti (1536-1586), celebre matematico e astronomo,

oltre che vescovo, i fori gnomonici di Santa Maria Novella, il duomo di Firenze. Questi strumenti gli permisero di fare misurazioni che risultarono poi utili per la riforma del calendario attuata da papa Gregorio XIII. A differenza della Chiesa di San Petronio a Bologna, dove Danti collaborò con Gian Domenico Cassini, qui una delle finestre della "Cupola" riporta al suo interno una piccola mensola forata, attraverso il cui pertugio passano i raggi solari nel periodo del Solstizio d'Estate. Il fascio di luce di forma circolare viene così proiettato sul pavimento di una delle Cappelle laterali del Duomo, e precisamente la cosiddetta cappella della Croce, in un orario compreso fra le 12 e le 13. Nel corso di questo periodo di tempo, il fascio luminoso, attraverso lo gnomone, arriva a coincidere con una lastra marmorea anch'essa circolare, che denota il momento in cui il Sole raggiunge lo zenit nel corso del suo tragitto celeste ed è in questa collocazione sin dal 1510".

## A Minervino e Castel del Monte

Nel Salento, e precisamente a Minervino in provincia di Lecce, nella seconda metà del 1800 è stato scoperto e studiato un dolmen, ribattezzato "Li Scusi" che deve il suo nome a "qualcosa di nascosto", il più grande e importante megalite di Terra d'Otranto. Un luogo da sem-



Pantheon



*Castel del Monte*

pre percepito come speciale e dove al momento del Solstizio d'Estate si verifica il fenomeno del passaggio della luce attraverso il foro posto sul monolite orizzontale. In Puglia anche lo storico Castel del Monte, fatto costruire da Federico II, è tradizionale meta di pellegrinaggio in occasione del Solstizio d'Estate. Il complesso di forma ottagonale, patrimonio dell'Unesco dal 1996, abbonda di simboli astrologici e la sua posizione è studiata in maniera tale che nei giorni dell'inizio dell'inverno e dell'estate e durante gli equinozi la luce si rifletta in maniera particolare

## **I falò**

La festa del Solstizio di giugno è particolarmente sentita dalle popolazioni nordiche, in particolare dei paesi scandinavi. Svezia, Danimarca, Norvegia e Finlandia hanno conservato intatte antiche tradizioni per celebrare l'arrivo dell'estate quando le giornate si allungano fino a regalare la visione del sole di mezzanotte. Si danza intorno ad alberi adornati di fiori, si indossa-

no ghirlande e si accendono falò per scacciare le tenebre, aspettando l'alba. Rituali che sopravvivono in alcune zone di campagna del sud e del centro dell'Italia, dove fino a poco tempo fa si usava anche raccogliere erbe medicamentose, tra e quali il cardo, il rosmarino, la salvia, la verbena, la valeriana, la maggiorana, la menta, l'artemisia, la ruta, l'arnica e l'iperico, la cosiddetta erba cacciastreghe o scaccia-diavoli, che raggiunge l'apice della fioritura proprio nei giorni del Solstizio. Altra tradizione ancora viva è la rugiada della festa di San Giovanni, legata all'acqua odorosa. In molte zone d'Italia e non solo alle prime luci dell'alba veniva esposto un catino con acqua impregnata di fiori con la quale si lavavano gli occhi per favorire la capacità di vedere oltre il mondo visibile. Un'abluzione che in qualche modo rievoca il battesimo di Giovanni e i lavaggi di purificazione precristiani.

## **La Festa delle rose**

Nella Massoneria tedesca ma anche in alcune logge del Grande Oriente d'Italia, in occasione del Solstizio d'Estate, si celebra la Festa delle Rose che coinvolge anche i profani e soprattutto le donne. Il tempio viene adornato di foglie e fiori e le tre Luci sull'Ara (Libro della Legge sacra, Squadra e Compasso) vengono appoggiate richiuse sul ripiano dello stesso tronetto, dove viene sistemato un braciere per il Fuoco di San Giovanni, opportunamente isolato e protetto. Accanto ad esso, piccoli recipienti, contenenti: Granelli di frumento; Vino; Incensiere con carbonella; Incenso. Davanti all'Ara due tavolini, ricoperti da una tovaglia azzurra: il primo per deporvi temporaneamente le rose e il secondo per il rotolo per le firme. All'ingresso del tempio verrà donata una rosa a tutti coloro che ne oltrepasseranno la soglia. È prevista anche l'esecuzione di brani musicali, secondo le modalità previste dal rituale.



*San Giovanni Battista è un dipinto a olio su tela di Tiziano (1540 circa) Gallerie dell'Accademia di Venezia*



# La festa della Repubblica

*Il messaggio del Gran Maestro Stefano Bisi:*

*“Il 2 giugno è una data simbolo della Democrazia, della Libertà, del Libero Pensiero e della tutela dell’associazionismo”*

**L**iberi muratori del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Gjustiniani indirizzano il loro deferente saluto al Capo dello Stato, onorevole, professor Sergio Mattarella, e si apprestano a celebrare con grande gioia, partecipazione e alto senso di responsabilità la Festa della Repubblica. Il protrarsi dell’emergenza Pandemia, per il secondo anno consecutivo, ci impedirà di realizzare in presenza un evento particolare ma per l’occasione il Vascello si mostrerà in tutta la sua bellezza e splendore con una bellissima illuminazione notturna in cui si vedranno sventolare sulle facciate della Villa – sede nazionale dell’Ordine – i colori verde, bianco e rosso della bandiera italiana. Per noi massoni quella del 2 giugno è una data piena di valori e

rappresenta il simbolo della Democrazia e della Libertà per l’affermazione delle quali tanti massoni hanno contribuito a sacrificio della vita. In questo giorno di festa per tutti i cittadini italiani, vogliamo ribadire la nostra imperitura difesa del libero pensiero, e dell’associazionismo in genere sancito dalla Carta Costituzionale della Repubblica Italiana, quell’articolo 18 che, insieme a tanti altri, garantisce a tutti la possibilità di associarsi liberamente per fini che non siano in contrasto con la legge penale. È innegabile la assoluta valenza e necessità dell’esistenza di una norma così straordinaria a garanzia e tutela della pluralità e della libertà assoluta d’espressione in tutti i campi e in tutti i corpi intermedi fra Società e Istituzioni dello Stato. In questa

settantacinquesima Festa della Repubblica il nostro pensiero va a tutti coloro, fra i quali tanti nostri fratelli, che non ci sono più a causa della Pandemia, e agli uomini e donne cadute per servire la Patria o che hanno perso la vita sui posti di lavoro. Nella speranza che la crisi epidemiologica sia presto un brutto ricordo, che l’Italia si avvii verso un necessario e urgente rilancio economico e che tutti concorrano senza ostracismi e divisioni al Bene comune, noi massoni del Grande Oriente d’Italia, continueremo a vigilare perché il pensiero e i diritti di tutti vengano rispettati e possano affermarsi quei valori di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza che da secoli propugniamo.

Il Gran Maestro  
Stefano Bisi



*Il Vascello illuminato con il Tricolore per la festa del 2 giugno*

# La Gran Loggia 2021

## si terrà l'1, 2 ottobre



La Gran Loggia 2021 la cui data, in seguito alle disposizioni contenute nel dpcm governativo per contenere la diffusione della pandemia, è stata fissata dalla Giunta del Grande Oriente d'Italia all' 1 e 2 ottobre, avrà per titolo "Fratelli in viaggio a riveder le stelle", in omaggio al Sommo Poeta Dante Alighieri, di cui quest'anno ricorre il 700esimo anniversario della morte. La due giorni del Goi si svolgerà come di consueto al Palacongressi di Rimini nella rigorosa osservanza delle misure sanitarie in vigore.



**FRATELLI IN VIAGGIO  
PER RIVEDER LE STELLE**

**GRANDE ORIENTE D'ITALIA  
PALAZZO GIUSTINIANI**

# Ricordando Ettore Ferrari

*Con una mostra, un convegno e un prezioso volume il Servizio Biblioteca racconterà attraverso i documenti dell'archivio del Goi il Gran Maestro artista e politico che guidò la Comunione dal 1904 al 1917*

In occasione della Gran Loggia 2021 che si terrà a Rimini l'1 e 2 ottobre dal titolo "Fratelli in viaggio a riveder le stelle" – in omaggio a Dante di cui quest'anno ricorre il 700esimo anniversario della morte – il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia rievocherà la figura del Gran Maestro Ettore Ferrari attraverso una mostra e un convegno dedicati a questo straordinario personaggio, che fu scultore e pittore e che guidò la Comunione dal 1904 al 1917, ma che si dedicò anche con grande passione civile alla politica. Dal 1877 al 1907 fu infatti consigliere al Comune di Roma e, dal 1882 al 1892, deputato eletto tra le file dell'estrema sinistra radicale. Alfieri di laicità e democrazia, si oppose con tutte le forze al fascismo, trascorrendo gli ultimi giorni della sua vita confinato nella sua abitazione e tra Ottocento e Novecento, fu un punto di riferimento culturale per moltissimi giovani. La poledricità dei suoi interessi è confermata dal riaffiorare, in questi ultimi anni, di *file* sparsi in numerosi archivi pubblici e privati. "Le carte di Ettore Ferrari: un viaggio tra arte, politica e massoneria" è appunto il titolo della rassegna a lui dedicata che verrà allestita al Palacongressi e che raccoglierà un'ampia selezione di documenti che costituiscono testimonianze preziose della sua opera. Ferrari, che resse il supremo



Ettore Ferrari

maglietto con coraggio e autorevolezza, e fu artista impegnato, promosse numerose battaglie, sempre condotte in prima linea, a favore della laicità, della scuola pubblica e del suffragio universale.

### Una sua scultura al Vascello

Il Grande Oriente d'Italia ha inoltre recentemente arricchito la sua collezione storico artistica con una scultura di pregio realizzata da Ferrari, acquistata su segnalazione del Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti e che verrà esposta in Gran Loggia. Si tratta di un tondo

che aveva 3 volti. Anteros (amore): l'amore corrisposto; Himeros (passione): il desiderio fisico che chiede di essere immediatamente soddisfatto e Pothos (perfezione): il desiderio verso cui tendiamo, ciò che sogniamo o meglio l'amore idealizzato.

Ferrari, nato a Roma il 25 marzo 1845, studiò lettere e giurisprudenza, fu allievo dell'Accademia nazionale di San Luca, a lungo professore dell'Istituto superiore di belle arti, membro dell'Accademia dell'Arcadia nonché socio fondatore e segretario, nel 1870, dell'Associazione Artistica Internazionale, che è stata

a lungo fulcro della vita culturale e artistica romana. Tantissime sono state le opere da lui realizzate, ma la sua fama è soprattutto legata a due monumenti, che si trovano entrambi a Roma: il Giordano Bruno inaugurato a Campo de' Fiori il 9 giugno 1889 con una grandiosa manifestazione pubblica, e il Giuseppe Mazzini del periodo 1902-1911 (ma pensato già a partire dal 1890) che è sull'Aventino. Monumenti

che pagarono, per ragioni politiche, pesanti limitazioni rispetto all'idea originale e attesero a lungo prima di essere inaugurati. Nel giugno del 1877 Ferrari fu eletto consigliere comunale di Roma, con il sostegno del Circolo di Belle Arti e del giornale "Il Popolo Romano". Vi rimase, tranne una breve interruzione, fino al 1907. Tra le sue prime iniziative ci fu la proposta per la costruzione del Palazzo delle Esposizioni in Via Nazionale. Deputato nel collegio di Perugia dal 1882 al 1892, e repubblicano con-

vinto, rifiutò sempre di incontrare il Re e, coerentemente, nel 1919, non accettò la nomina a senatore a vita proposta dal Ministro Francesco Saverio Nitti.

### L'atelier di Porta Salaria

Negli anni, il suo studio nei pressi di Porta Salaria ospitò importanti riunioni politiche, assemblee organizzative e anche congressi. Il suo impegno si rivolse in Italia e all'estero: nel 1879 partecipò ai lavori per la fondazione della Lega della Democrazia; nel 1881 fu tra gli organizzatori del Comizio dei Comizi a Roma a favore del suffragio universale; legato politicamente al radicale Felice Cavallotti, nel 1890 fu anche tra gli artefici del congresso al teatro Costanzi che si concluse con il Patto di Roma, sottoscritto da radicali, socialisti, irredentisti e repubblicani; nel 1896 entrò nel comitato per la riorganizzazione del partito repubblicano nel Lazio; anticolonialista, si mobilitò a favore della resistenza cubana contro la dominazione spagnola; nel 1897, nella sua casa, organizzò la spedizione dei volontari garibaldini a Candia; dal 1899 e per un anno fu membro del Comitato centrale del partito repubblicano, di cui conservò sempre la tessera; nell'autunno del 1900 Ettore Ferrari si recò in Romania e Turchia dove avviò stretti rapporti con le forze riformatrici di quei paesi. Fu tra gli ispiratori del progetto politico dei "Giovani Turchi" di Ataturk. Ferrari aderì alla Massoneria entrando, nell'estate del 1881, nella loggia Rinenzi di Roma della quale fu maestro venerabile nel 1892. Quattro anni più tardi diventò Gran Segretario carica che ricoprì con i Gran Maestri Adriano Lemmi e poi Ernesto Nathan al quale rimase sempre legato.

### Elezione a Gran Maestro

Il 15 febbraio 1904 fu eletto Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, subentrando proprio a Nathan.



Opera di Ettore Ferrari

in bronzo del diametro di 31 cm firmato sul lato destro che ritrae un volto con tre visi. Ciò che colpisce è l'originalità del soggetto che si allontana dalla classica produzione dello scultore votata a celebrare gli eroi del Risorgimento o del Libero Pensiero. In questo caso si tratta di un'opera di carattere esoterico che è oggetto di approfondimento da parte del Servizio Biblioteca e dei suoi collaboratori. Una prima possibile interpretazione è quella legata al mito greco dell'amore (Eros)



*Il giorno dell' inaugurazione a Campo de' Fiori a Roma del monumento a Giordano Bruno, opera di Ettore Ferrari*

Ferrari impresse alla Comunione italiana una forte spinta progressista e sotto la sua guida il Grande Oriente raggiunse il massimo del prestigio. La sua grande aspirazione era quella di raccogliere e strutturare in seno alla giovane nazione tutte le forze laiche e riformatrici da contrapporre vittoriosamente alla maggioranza moderata. Il progetto si scontrò tuttavia con la realtà di un mondo cattolico sempre più presente in politica e con formazioni più inclini a esaltare le differenze reciproche che a trovare punti d'incontro. Altrettanto forte fu l'attenzione alla scuola, il luogo deputato alla formazione dei cittadini del domani. Nel giugno del 1917, Ettore Ferrari partecipò al congresso di Parigi in cui le Massonerie dell'Intesa, meno quelle britanniche, si incontrarono con l'obiettivo di costituire un progetto di Società delle Nazioni. Nel timore che la delegazione italiana votasse una risoluzione a favore del principio di autodeterminazione dei popoli, si scatenò sulla stampa una tale campagna ostile che spinse Ferrari a rimettere il mandato di Gran Maestro il 25 novembre dello stesso anno. Ad aprile del 1918 fu eletto Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico e Accettato, carica che

conservò fino alla morte. Nel 1919 fu nominato Gran Maestro onorario. Nel 1923 viaggiò in tutta l'Italia per compattare l'istituzione contro gli attacchi fascisti.

### **Gli assalti degli squadristi**

Ferrari non sciolse il suo rito neanche dopo l'approvazione della legge antimassonica del novembre 1925 voluta da Mussolini e il suo studio fu più volte invaso da squadristi che, nella notte del 1° novembre 1926, durante un assalto, distrussero la statua della Vittoria destinata al monumento a Giuseppe Garibaldi. Sorvegliato dalla polizia, fu denunciato il 25 maggio 1929 con l'accusa di aver tentato di riorganizzare la Massoneria, e sottoposto ad ammonizione. Era infatti in rapporti epistolari con Giuseppe Leti, avvocato e noto antifascista, emigrato in Francia e suo luogotenente, al quale nel maggio 1929 trasmise i pieni poteri. Morì a Roma il 19 agosto 1929. Per ordine dell'autorità, ai funerali fu consentita la presenza solo dei familiari. (Fonte [www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it))

### **Viaggio tra le sue carte**

A lui è dedicato anche un importante saggio appena uscito per i

tipi di Mimesis a firma di Elisabetta Ciccio, ricercatrice del Vascello, dal titolo "Ettore Ferrari. Gran Maestro e artista tra Risorgimento e antifascismo. Un viaggio nelle carte del Grande Oriente", che vanta di essere anche il primo lavoro promosso dalla Fondazione Grande Oriente d'Italia Onlus che ha tra le sue attività istituzionali anche quella di valorizzare gli scritti e gli archivi di particolare interesse storico, curandone la conservazione e rendendoli accessibili alla Comunione massonica e agli studiosi interessati. L'introduzione al volume è del Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti mentre la prefazione, di cui riportiamo alcuni stralci, è del Gran Maestro Stefano Bisi. "Le Carte Ettore Ferrari – scrive Bisi – collocabili tra il 1866 e il 1929 e di proprietà del Grande Oriente d'Italia, sono conservate a Villa Il Vascello, una dimora storica sul Gianicolo ricca di aneddoti e di tradizioni legate al nostro Risorgimento. La Villa è stata oggetto di recenti e opportuni lavori di restauro iniziati dalla precedente Giunta e che proseguono con l'attuale che hanno contribuito a recuperare tutta la sua bellezza e fascino, motivo di orgoglio per i ventitremila Fratelli della più antica e gloriosa Comunione massonica

## Il testamento massonico

Il Gran Maestro Bisi tiene anche a ricordare il testamento massonico di Ferrari, scritto la sera del 10 giugno del 1881 prima di essere iniziato nella loggia Renzi di Roma. Ecco di seguito: 1° Domanda – *Che cosa dovete all'umanità?* Risposta – *Stimo mio stretto dovere di affrontare ogni sacrificio pel bene dell'umanità, e di dedicarmi con ogni forza al suo incessante miglioramento.* 2° Domanda – *Che cosa dovete alla patria?* Risposta – *Mente, cuore, averi, vita – tutto.* 3° Domanda – *Che cosa dovete a voi stesso?* Risposta – *Costante educazione di rendermi migliore.* “Convinzioni che non rimasero solo parole, ma che si trasformarono in fatti concreti che lo portarono a difendere l'Ordine e a proseguire i lavori del Supremo Consiglio anche nei momenti più difficili durante le persecuzioni e le violenze perpetrate dai fascisti con parole che inneggiavano sempre alla speranza”, sottolinea il Gran Maestro Bisi, citando ad esempio ciò che Ferrari affidò ad una circolare inviata agli Ispettori e alle Camere Superiori, all'indomani dell'assassinio di Giacomo Matteotti: “Il martirio non è sterile mai! Come scrisse Giuseppe Mazzini: il martirio per un'idea è la più alta forma che l'io umano possa raggiungere ad esprimere la propria missione; e quando un giusto sorge di mezzo ai suoi fratelli giacenti, ed esclama: – Ecco, questo è il vero, ed io, morendo, l'adoro, – uno spirito di vita nuova si trasfonde per tutta quanta l'umanità. Così la tragedia di palazzo Accursio arrestò di colpo la marcia bolscevica e creò il fascismo; così l'orroroso eccidio di Giacomo Matteotti metterà una barriera all'ulteriore dilagare della immoralità, della violenza selvaggia, dell'oppressione a liberi spiriti. Salutiamo con core commosso le vittime generose: inchiniamoci alla loro grande maestà; esse schiudono la porta dell'avvenire, e l'avvenire non può che essere “degli uomini onesti, dei patrioti disinteressati, dei caratteri saldi, delle coscienze non inquiete”. (...)



Diploma di membro onorario rilasciato a Ferrari dalla loggia Nadir di Bahia Bianca (Argentina)

italiana. I lavori di ristrutturazione hanno riguardato anche gli archivi che rappresentano il patrimonio storico-culturale dell'Ordine e che sono stati tolti dagli scantinati umidi e polverosi e trasferiti in nuovi locali più idonei, dotati di librerie realizzate su misura. Un trasferimento preceduto da un meticoloso lavoro di riordino e di ricondizionamento del materiale nel rispetto degli standard scientifici e di conservazione; lavoro che proseguirà nel tempo sino a quando non saranno ordinati e ricondizionati tutti i documenti prodotti o collezionati dal Grande Oriente d'Italia. L'inventario delle Carte Ettore Ferrari, oggetto di questa pubblicazione, si caratterizza – precisa il Gran Mae-

stro – per essere un utile strumento di lavoro poiché fornisce al lettore una descrizione puntuale del contenuto dei documenti e dei fascicoli ed è preceduto da un saggio storico, impreziosito da note di ricerca che ricostruiscono sia la complessa e ricca biografia di Ferrari che la storia della Massoneria giustiniana e dei suoi protagonisti; una ricostruzione ancorata alle fonti che spesso fanno emergere nuovi elementi da approfondire. Tra Ottocento e Novecento, Ferrari fu, a tutti gli effetti, un punto di riferimento importante per il nostro paese sia come referente di molte associazioni repubblicane che come artista e per la nostra Comunione fu una guida autorevole e coraggiosa”.

# Luce sul Monumento ai caduti del XX Giugno

*Inaugurato alla presenza del Gran Maestro Bisi l'impianto di illuminazione del mausoleo, finanziato dal Collegio circoscrizionale dell'Umbria. Svelata anche una targa per Mario Angeloni, antifascista e massone*

Con due eventi di grande portata simbolica – lo svelamento di una targa in memoria dell'antifascista e massone Mario Angeloni e l'inaugurazione, presenziata dal Gran Maestro Stefano Bisi, della nuova illuminazione del monumento ai caduti da parte del Collegio Goi dell'Umbria- il Grande Oriente ha partecipato quest'anno alle celebrazioni organizzate a Perugia per il doppio anniversario del XX Giugno. Giorno che, nel 1859, segnò una tappa storica importante nel processo risorgimentale di unificazione nazionale. E che, 85 anni dopo, nel 1944, per una straordinaria

coincidenza, vide la città liberata dall'occupazione nazifascista da parte degli alleati e dei partigiani.

## XX Giugno 1859

Quel giorno del 20 giugno del 1859, assunto a simbolo di libertà, le truppe svizzero-tedesche inviate da Pio IX repressero nel sangue la rivolta popolare contro il dominio pontificio che era culminata nella formazione di un governo provvisorio i cui componenti erano tutti massoni. Ecco i loro nomi: Francesco Guardabassi presidente; Zefferino Faina, Nicola Danzetta, Tiberio Berardi,

Filippo Tantini e Antonio Cesarei. Un delegato venne inviato con urgenza a Torino per chiedere aiuto direttamente a Cavour, che promise il suo appoggio ma non intervenne consentendo così al Papa di organizzare la controffensiva. Il corpo di mercenari, reclutati dal pontefice, entrarono in città da Ponte San Giovanni dirigendosi verso la zona del Frontone, facendo breccia in poche ore nelle barricate. Perugia fu messa a ferro e a fuoco con brutale violenza. Le abitazioni vennero prese una per una d'assalto dai soldati. Ventisette cittadini rimasero uccisi. Tra questi quattro donne.



Monumento ai caduti di Perugia

Alcuni caddero combattendo, altri furono barbaramente trucidati a sangue freddo, persino dentro le chiese. Una famiglia americana, che stava facendo il grand tour in Italia, ed era alloggiata in un albergo, fu testimone e vittima dei mercenari e, appena rientrata nel proprio Paese, rese nota la notizia che venne pubblicata dal New York Times e fece il giro del mondo. L'11 settembre del 1860 altre truppe entrarono a Perugia. Erano i piemontesi, che liberarono la città dal "giogo papalino" e ai quali avevano preparato la strada

e da allora diventata uno dei simboli più alti dell'identità cittadina e più cari alla Massoneria, che fu protagonista della battaglia contro la tirannide e che con i suoi uomini combattè senza tregua in nome di un'Italia unita e indipendente. I liberi muratori di Perugia e dell'Umbria quest'anno, non solo hanno reso omaggio come di consueto ai caduti recandosi con i loro labari a deporre una corona d'alloro davanti al mausoleo, ma hanno voluto restituire luce allo storico monumento, finanziandone il nuovo impianto

Guardabassi, che svolse un ruolo chiave nella sommossa della città. "Un padre di questa terra, un libero muratore", un uomo per il quale venivano prima di tutto gli interessi della città e che i massoni perugini onorarono costituendo nel 1881, a soli dieci anni dalla morte, una loggia a lui intitolata. "Vi auguro ogni bene", ha detto poi il Gran Maestro nel suo intervento invitando i fratelli presenti "a volgere sempre lo sguardo verso il sole", verso la luce, perché solo così, ha spiegato citando un detto maori, "ci si lascia dietro le ombre". Parole, con le quali Bisi, ha fatto un doppio riferimento, alla bella e importante iniziativa del Collegio ma anche all'imminenza del Solstizio d'Estate, evento astronomico che per la Massoneria riveste un particolare significato esoterico, poiché coincide con il trionfo della luce, la cui ricerca per i liberi muratori si identifica con la ricerca stessa della conoscenza. Sul monumento, che grazie all'intervento della Massoneria umbra, ora potrà essere ammirato in tutti i dettagli anche di sera, si stagliano nel lato rivolto a nord le figure di due cittadini che resistono all'ingresso delle truppe pontificie in Porta San Pietro. Nel lato sud del mausoleo campeggia il grifo di Perugia, che schiaccia con un artiglio la tiara papale – che venne rimossa durante il fascismo e ripristinata in occasione del restauro dell'opera nel 1980 – a significare la fine del potere temporale dei papi; mentre, con l'altro artiglio stritola la tirannia rappresentata dall'Idra, indomabile serpente mitologico.



*Parla il Gran Maestro Stefano Bisi durante la cerimonia di inaugurazione del nuovo impianto di illuminazione del Monumento ai caduti del XX Giugno voluto dal Collegio dell'Umbria*

i Cacciatori del Tevere, un gruppo di volontari umbri e toscani. Due mesi dopo, un plebiscito sancì l'annessione al nascente Regno d'Italia.

### **Luce sul monumento**

Nel 1909, a 50 anni dall'eccidio, a ricordo della resistenza della città alle truppe mercenarie inviate da papa Pio IX il 20 giugno 1859 per reprimere la rivolta popolare, venne eretto un'opera realizzata dallo scultore Giuseppe Fringuelli

di illuminazione. La cerimonia di inaugurazione, alla quale ha preso parte il Gran Maestro Stefano Bisi, insieme con il presidente del Collegio circoscrizionale del Goi, Luca Castiglione e i rappresentanti delle officine del territorio, ha avuto luogo a mezzanotte di sabato 19, preceduta dagli inni nazionale ed europeo, a chiusura di un'intensa giornata di celebrazioni organizzate dal Comune. Nel rievocare i fatti del XX Giugno, il pensiero del Gran Maestro è andato a Francesco

### **Una targa per Angeloni**

Mercoledì 16 alle 10,30, alla presenza del Sindaco Andrea Romizi, dell'assessore Edi Cicchi, di Primo Tenca, presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso, del giurista Mauro Volpi e di Luca Castiglione, presidente del Collegio circoscrizionale dell'Umbria del Goi, la Massoneria è stata protagonista delle cele-





*Un momento della cerimonia di svelamento della targa in memoria di Mario Angeloni*

brazioni del XX Giugno perugino con un altro appuntamento: lo svelamento in via Danzetta di una targa commemorativa dedicata a Mario Angeloni, che così recita: “In questa casa nacque il 15 settembre del 1896 Mario Angeloni, avvocato, repubblicano, antifascista e massone. A Perugia maturò gli alti ideali che hanno ispirato la sua vita. Democrazia, unione e fratellanza tra i popoli, giustizia sociale tra gli uomini, libertà. Medaglia d’argento al valor militare nella Grande Guerra, morto in Spagna in difesa della repubblica nel 1936. Il Comune di Perugia e la cittadinanza in ricordo posero il XX Giugno 2021”.

### **In Spagna per la libertà**

Da autentico perugino, discendente dai rivoluzionari del 1859, Angeloni aveva nel suo dna l’anelito a battersi per la libertà. Partecipò alla Grande Guerra come volontario, con il grado di tenente di cavalleria, e venne decorato con la medaglia d’argento e la croce al merito. Dopo la fine del conflitto, tornato nella sua città, entrò a far parte della direzione del Pri e, con l’avven-

to di Mussolini, costituì, insieme a Randolfo Pacciardi e a Gigino Battisti, il triumvirato dell’associazione di ex combattenti antifascisti Italia Libera. Tra i massoni che scelsero la via dell’esilio per non sottostare al regime fascista la sua figura assume una luce particolare nella lotta ai totalitarismi sia per la giovane età, la coerenza delle scelte e la tragica morte. Angeloni, come scrive lo storico Marco Novarino, rappresenta l’archetipo del libero muratore che pone al centro della propria esistenza la libertà e la difesa dei diritti umani. Figlio di un massone (il padre Publio fu il punto di riferimento della Comunione perugina all’inizio del Novecento), fu un dirigente della Lega Italiana per i Diritti dell’Uomo e un convinto repubblicano ma al contempo fu uno strenuo sostenitore dell’unità delle forze antifasciste e per questo stimato dagli esponenti di Giustizia e Libertà, dai socialisti e persino dai comunisti e dagli anarchici. Iniziato nel 1922, ventiseienne, nella loggia “Concordia” di Perugia – a lui oggi è intitolata un’officina del Goi nella sua città – partecipò attivamente alla resistenza, facendo parte della

Spagna 1936

## **La Colonna Italiana**

Nell’estate del 1936 oltre seicento antifascisti italiani vennero inquadrati all’interno della storica Colonna italiana, nota anche come Colonna Rosselli o Sezione Italiana della Colonna Ascaso, una delle prime formazioni di volontari stranieri che combatterono nella guerra civile spagnola in difesa della legalità repubblicana contro i nazionalisti guidati da Francisco Franco. Ufficialmente costituita a Barcellona il 17 agosto 1936 da Carlo Rosselli, Mario Angeloni, e Camillo Berneri, dopo un breve addestramento, la Colonna si unì alla Divisione spagnola di Francisco Ascaso, anarco-sindacalista, e venne impiegata nella offensiva di Huesca. Fu qui che Angeloni, che comandava la formazione, il 28 agosto cadde durante un attacco franchista. La guida della colonna venne così affidata a Carlo Rosselli, che si adoperò con il repubblicano antifascista e massone Randolfo Pacciardi, affinché si arrivasse alla costituzione di un’unica Legione italiana sotto il patronato politico dei partiti socialista, comunista e repubblicano e con il concorso delle organizzazioni aderenti al comitato italiano pro Spagna. Il 26 ottobre successivo, Pacciardi firmò a Parigi l’accordo che diede vita al Battaglione Garibaldi. Ma i contrasti che vennero a crearsi all’interno della Colonna Italiana per l’opposizione della maggioranza anarchica alla nomina ad ufficiale cattolico Ottorino Orlandini, portò all’uscita della componente minoritaria di Giustizia e Libertà, dei repubblicani e dei comunisti e alla nascita del Battaglione Matteotti. Il 6 dicembre 1936 Rosselli rassegnò le dimissioni. La Colonna Italiana rimase quindi sotto il controllo degli anarchici, fino allo scioglimento, nel giugno del 1937.

direzione del Partito repubblicano e costituendo, nel 1924, l'associazione "Italia libera". Vittima delle violenze fasciste, venne arrestato e confinato prima a Lipari, poi a Ustica e infine a Ponza. Nel 1932 riuscì a espatriare in Francia e durante la dura vita dell'esilio divenne uno dei massimi esponenti della Lidu, che svolse un ruolo importante nel 'fuoriuscitismo' antifascista, e ricoprì per un breve periodo la carica di segretario del Partito repubblicano. Nel luglio del 1936 fu tra coloro che intuirono, ricorda lo studioso, che

quasi tre anni e fu il preludio sotto molti aspetti, ideologico, politico, militare, della Seconda conflagrazione mondiale. In Spagna, oltre agli orrori della guerra, si instaurò un clima d'autentica persecuzione nei confronti dei massoni mano a mano che i nazionalisti conquistavano nuovi territori. Appartenere alla Libera Muratoria significava la condanna a morte senza processo né appello: esecuzioni sommarie avvennero a Salamanca, Zaragoza, Logroño, Burgos, Ceuta, Algeciras, Valladolid e a Malaga, per 80

eguaglianza e fratellanza numerosi massoni accorsero come volontari in difesa della repubblica democratica spagnola. Tra questi non poteva mancare il giovane avvocato perugino che alla fine del luglio 1936 si recò a Barcellona insieme alla moglie, Maria Giaele Franchini, che s'impegnò come infermiera durante la guerra e in seguito diresse l'ufficio consolare italiano di Barcellona.

### Con Carlo Rosselli

Immediatamente Angeloni si mise in contatto con Carlo Rosselli, Camillo Berneri e ad altri, e il 17 agosto firmò l'atto costitutivo della Colonna Italiana che raggruppava i primi compatrioti che erano accorsi in Spagna per combattere il fascismo, dato che i generali golpisti avevano ricevuto fin dall'inizio l'aperto e concreto sostegno di Mussolini. Forte della sua esperienza militare acquisita come ufficiale della cavalleria durante la Prima guerra mondiale preparò inizialmente alle armi i componenti della Colonna per poi partire per il fronte di Huesca al comando di una compagnia di mitraglieri. La mattina del 28 agosto, sul Monte Aragón – che venne soprannominato dallo stesso Angeloni, Monte Pelato, per la sua totale mancanza di vegetazione – situato fra Huesca e Almudévar, gli uomini della Colonna italiana vennero attaccati dalle truppe franchiste, e Angeloni venne colpito da una raffica partita da un autoblindo. Trasportato in ospedale, morì il giorno stesso a Sariñena, piccolo villaggio aragonese. Non fu il solo massone che diede la propria vita in questa guerra e tutti meriterebbero di essere ricordati. I massoni del Grande Oriente d'Italia in esilio lo fecero nel corso dell'Assemblea del 20 giugno 1937, esaltando le loro figure come un esempio per le future generazioni e il loro sacrificio venne collegato a quello dei fratelli Rosselli. Tra le Fonti [Marco Novarino](#), il sito del [Comune di Perugia](#), il sito del [GoiUmbria](#) e dell' [Antifascismo umbro](#))



Targa ad Angeloni

la rivolta militare contro il legittimo governo repubblicano spagnolo, era il sinistro crepitio di una fiammata che nel giro di poco tempo sarebbe diventato un incendio spaventoso. I massoni furono, scrive ancora Novarino, fra le vittime designate dalla coalizione reazionaria facente capo al generale Francisco Franco che il 18 luglio 1936 iniziò "una crociata contro la politica, il marxismo, la massoneria" scatenando una guerra civile, che durò

massoni l'esecuzione avvenne con la "garrota", medievale strumento che fu orrendamente usato dal regime franchista fino al 1974. Questo isterismo non colpì solamente i vivi ma si abbatté anche sui morti con profanazione di tombe di massoni, tanto che nel 1938 un decreto, ricorda Novarino, impose la distruzione dei simboli libero-muratori nei cimiteri. Di fronte a tanta violenza e consci che in terra spagnola erano in gioco i principi di libertà,

# Goi Onlus

## Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d' amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

### ⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

### ⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

### ⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione della tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

#### SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | |

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA .....

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA .....

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | |

## Reggio Calabria

### Premio Logoteta per gli studenti

Sabato 26 giugno alle ore 17.00, presso la sala ricevimenti di Villa Blanche a Reggio Calabria, si terrà il convegno pubblico dal titolo “Cinema: un



viaggio di emozioni dietro un Ciak”. Il convegno, organizzato dall’Associazione Culturale “Giuseppe Logoteta”, emanazione diretta della loggia Giuseppe Logoteta, con il patrocinio del Grande Oriente d’Italia Palazzo Giustiniani, del Rito Scozzese Antico ed Accettato e del Collegio Circostrizionale Calabria precederà la cerimonia di premiazione dei vincitori della “Borsa di Studio Giuseppe Logoteta”, dei premi “Piramide Aurea”, “Paolo R. Mallamaci” e “Nicola Catalano”. Il concorso, giunto alla sua quindicesima edizione, è rivolto agli studenti degli ultimi due anni delle scuole superiori della Calabria ed ha visto nel corso del tempo accrescere l’interesse da parte di docenti e studenti che partecipano in numero sempre maggiore. Per questa edizione, infatti, nonostante l’anno scolastico sia stato caratterizzato dalle note difficoltà legate alla pandemia, hanno partecipato oltre 250 studenti con la presentazione di elaborati letterali, poesie, produzioni artistiche ed opere multimediali.

## Loggia Burlamacchi

### Ricordando Giorgio Serafini

Giorgio Serafini, l’imprenditore e

mecenate di 72 anni passato all’Oriente Eterno nei giorni scorsi, non aveva mai fatto mistero di essere un massone del Grande Oriente d’Italia. Ieri la loggia alla quale apparteneva ha diffuso una nota per ricordarne la figura. «È con immenso dolore che la rispettabile loggia Francesco Burlamacchi n. 1113 all’Oriente di Lucca e di Barga del Grande Oriente d’Italia comunica il passaggio all’Oriente Eterno del caro fratello Giorgio Serafini che ha dedicato la sua vita all’applicazione pratica dei principi ispiratori della libera muratoria, sia nell’istituzione sia nel mondo profano. Il fratello Serafini, faro indelebile della Massoneria lucchese, ha dedicato la sua vita alla filantropia, sia organizzando eventi benefici in nome della Comunione massonica, sia con slanci di personale generosità nel mondo profano. Una grande perdita che lascia un vuoto incalcolabile nella Comunione massonica e nella società. Giorgio non ha mai celato la sua appartenenza all’istituzione che per lui era motivo di profondo ono-



re. Ora ci restano gli insegnamenti, gli esempi, i sorrisi, gli abbracci e il ricordo di un uomo integro e massone autentico che ha sicuramente contribuito, con i fatti, a dissipare paure e dubbi che albergano nelle menti di molte, troppe persone sui nobili principi ispiratori della nostra istituzione». «Gli siamo grati – sottolinea la loggia Burlamacchi per tutto ciò che il fratello Serafini ha fatto e per i valori che ci ha tramandato. Ora spetta a noi il compito di onorare i suoi insegnamenti proseguendo il cammino che lui ha magistralmente tracciato. Siamo onorati e orgogliosi di averlo incontrato sul percorso della nostra vita».

## Dante 700

### In treno sulle orme del Sommo Poeta



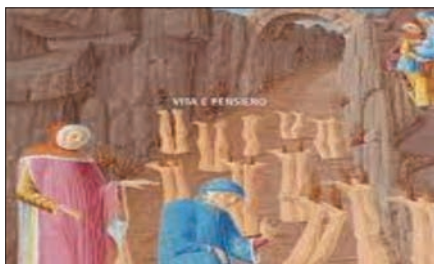
Dal 3 luglio al 10 ottobre da Firenze si potranno ripercorrere in treno fino a Ravenna i luoghi di Dante. Il convoglio, messo a disposizione dalla Fondazione Fs italiane, effettuerà le fermate di Borgo San Lorenzo e Marradi in territorio toscano e di Brisighella e Faenza in territorio romagnolo. L’inaugurazione dell’iniziativa ha avuto luogo domenica 6 giugno alla presenza del ministro Dario Franceschini, e con il concerto straordinario di Riccardo Muti, ospitato nello storico teatro accademico degli Animosi, a Marradi. Il treno sarà in funzione ogni sabato e domenica con l’eccezione del weekend 7-8 agosto, in cui verranno eseguiti lavori di manutenzione. L’itinerario pensato per tutti coloro i quali vorranno salire a bordo del treno del Sommo Poeta, prevede la partenza, intorno alle ore 9, dalla stazione di Firenze Santa Maria Novella e l’arrivo alla stazione centrale di Ravenna nella tarda mattinata per poi rientrare a Firenze alle 18 circa.

## Dante 700

### La lettera del poeta ai cardinali

Mentre inizia a Carpentras (primavera 1314) il conclave per scegliere il successore di Clemente V, Dante scrive ai cardinali italiani. Come un nuovo Geremia, lamenta l’avvenuto abbandono di Roma e li implora di trovare un’intesa e di lottare per un papa che chiuda la fase avignonese. L’appello prende forza dall’invettiva contro il defunto Matteo Rosso Or-

sini e il cugino Napoleone Orsini. L'antica inimicizia e le irriducibili divergenze fra i potenti cardinali romani avevano bloccato a lungo il conclave precedente, da cui era uscito infine eletto, a sorpresa, l'arcivescovo di Bordeaux (1305). Dante rimprovera gli alti prelati accusandoli di essere i principali responsabili di quella scelta dannosa, frutto di calcoli infondati, puntigli ottusi, accordi sacrileghi, da lui rievocati in scatti rapidi e allusivi. Il testo della Lettera, conservato in un solo mano-



scritto dal giovane Boccaccio, è ricco di acrobazie sintattiche ed espressioni oscure. Creduto pieno di errori di copiatura, è stato sottoposto dai critici a correzioni spesso disinvolute e arbitrarie. Il libro dal titolo Dante in conclave. La Lettera ai cardinali di Gian Luca Potestà (Vita e Pensiero) ritorna al testo tramandato e ne dà una nuova edizione il più possibile aderente ad esso. Decifrando integralmente per la prima volta riferimenti a personaggi, vicende e scritti dell'epoca, l'autore del saggio recupera una fonte importante per la storia della Chiesa romana: dall'abdicazione di Celestino V al primo decennio avignonese. Conoscitore disincantato di conflitti di poteri e dinamiche di corruzione nelle gerarchie, Dante ne emerge come colui che incarna una figura nuova di intellettuale, di laico che nella Chiesa rivendica la parola in virtù della sua fede e conoscenza dei fatti. Qui il poeta e letterato si presenta come profeta, fiero di proclamare da solo e dal basso ciò che tutti sanno, ma nessuno ha il coraggio di dire. Il testo non è un'esercitazione letteraria né una lettera aperta, ma un drammatico richiamo a non rassegnarsi e ad agire al più presto. Ricevuta e

letta dai cardinali italiani, la Lettera offrì a Napoleone Orsini una traccia per la sua richiesta di aiuto rivolta poco dopo a Filippo il Bello: ultimo, vano tentativo di rovesciare l'esito di una prova ormai impari. Gian Luca Potestà, ordinario di Storia del cristianesimo all'Università Cattolica di Milano, è studioso di profetismo e messianismi dell'Occidente medievale. Tra i suoi volumi, tradotti in varie lingue, Il tempo dell'Apocalisse. Vita di Gioacchino da Fiore (Laterza 2004), L'ultimo messia. Profezia e sovranità nel Medioevo (il Mulino 2014) e L'Anticristo (in coll., 3 voll., Fondazione Valla – Mondadori 2005-2019).

**Dante 700**

## A Forlì le sue opere rilette attraverso l'arte

Forlì, città ghibellina degli Ordelaffi, fra il 1302 e il 1313 ospitò in varie occasioni Dante esule. In questo luogo, a metà strada tra la natia città e



quella che ospita i suoi resti mortali, è stata allestita presso i Musei San Domenico, la grande mostra "Dante. La visione dell'arte", che resterà aperta al pubblico fino all'11 luglio e che tanto successo sta riscuotendo. L'esposizione ha inteso restituire una rilettura della figura di Dante e della sua opera attraverso le immagini che lo hanno reso celebre in tutto il mondo, in un arco temporale che va dal Duecento al Novecento. L'obiettivo è stato quello di presentare le molteplici traduzioni figurative della potenza visionaria del poeta, con una particolare attenzione alle analogie tra le sue vivide parole e circa 300 opere d'arte con cui gli artisti ne hanno dato interpretazione nei seco-

li: Giotto, Beato Angelico, Michelangelo, Tintoretto, fino ad arrivare a Sartorio, Previati, Casorati e altri maestri del secolo scorso. Dall'Ermitage di San Pietroburgo, alla Walker Art Gallery di Liverpool, dalla National Gallery di Sofia alla Staatliche Kunstsammlungen di Dresda, dal Museum of Art di Toledo ai Musée des Beaux-Arts di Nancy, di Tours, di Anger, oltre naturalmente alle Gallerie degli Uffizi, la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma, la Galleria Borghese, i Musei Vaticani e la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Biblioteca Medicea Laurenziana, il Museo di Capodimonte, i più grandi musei del mondo hanno messo a disposizione della mostra circa cinquanta capolavori tra dipinti, sculture e disegni.

Per il visitatore sarà come avere una mappa per un affascinante viaggio tra le parole e le immagini, a dimostrazione di come il successo corale di Dante nelle diverse forme artistiche abbia contribuito a definire, attraverso la sua eredità, i codici espressivi della nostra civiltà. Ideata e realizzata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e dalle Gallerie degli Uffizi, in collaborazione con il Comune di Forlì e i Musei San Domenico, la mostra è diretta da Eike Schmidt (direttore delle Gallerie degli Uffizi) e da Gianfranco Brunelli (direttore delle grandi mostre della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì). Mentre curatori del progetto sono il prof. Antonio Paolucci e il prof. Fernando Mazzocca.

**Raimondo di Sangro**

## Il principe svelato in un nuovo libro

"Raimondo di Sangro. Cronaca di



vita e opere” è il repertorio completo di fonti e notizie sulla vita di Raimondo di Sangro (1710-1771), settimo principe di Sansevero, poliedrico intellettuale settecentesco e artefice del progetto estetico-filosofico della Cappella Sansevero di Napoli. L'opera offre un quadro affidabile per comprendere la figura del principe di Sansevero nel contesto della sua epoca. In ordine cronologico si riportano tutte le notizie ricavate dalle testimonianze fin qui reperite, in fonti storiche e archivistiche individuate e verificabili, relative a Raimondo di Sangro, dalla sua formazione giovanile agli ultimi travagliati anni di vita. Emergono così le vaste polemiche suscitate dalle sue opere letterarie; i conflitti tra gli ambienti ecclesiastici e quelli della Corte borbonica per la sua esperienza massonica; i rapporti con le accademie, gli intellettuali del tempo e molti altri avvenimenti piccoli e grandi che delineano il percorso umano, unico e appassionante, di un personaggio che si tenta di sottrarre alla leggenda per restituirlo ai suoi tempi, di cui è diventato ormai un'icona imprescindibile. L'opera, a cura di F. Masucci e L. Spruit, è stata pubblicata da Alos.

## Saggi

### Il coraggio della verità

“A partire dal momento in cui non c'è parrèsia, allora tutti sono in preda alla follia del padrone”. Nel corso che tiene nel 1983, Michel



Foucault, già malato, continua la sua rilettura della filosofia antica e inaugura la ricerca sulla nozione

di parrèsia (dire la verità, parlare franco). L'attività della parrèsia si configura come pratica di libertà, collocata in uno spazio di “esteriorità” rispetto alle istanze di potere. Attraverso lo studio di questa nozione, Foucault torna a interrogarsi sul significato di cittadinanza nella Grecia antica e mostra come il “coraggio della verità” – assolutamente evidente nella posizione antagonista dei cinici – costituisca il fondamento etico dimenticato della democrazia greca.

Con la decadenza della polis, il coraggio della verità si trasforma e diventa il modo con cui il filosofo esercita la sua direzione sulla formazione dell'anima del principe e quindi sul governo degli altri. Nel rileggere i pensatori greci Foucault costruisce una figura di filosofo in cui si riconosce: ciò che va definendo è la propria appartenenza alla modernità, il proprio ruolo di filosofo, il proprio modo di pensare e di essere.

## Anteprima Riletture

### La città del sole di Campanella

Nell'età della Controriforma, mentre da una parte maturavano le premesse storiche poste dall'Umanesimo e dal Rinascimento e dall'altra si stabilizzava la dominazione congiunta dell'Impero di Spagna e dell'Inquisizione, Campanella si assunse la missione di “debattere tre mali estremi: tirannide, sofismi, ipocrisia”. Ispirata dalle utopie politiche di Tommaso Moro e Platone, nella Città del Sole Tommaso Campanella immagina una repubblica “naturale”, condotta da un re-sacerdote e da tre magistrati. Una repubblica in cui si pratica una religione “naturale” e in cui non si crede all'esistenza dell'inferno o alla concreta possibilità di qualsivoglia punizione divina. Uno stato dove ogni proprietà (e donna) è messa in comune e in cui al lavoro sono destinate al massimo quattro ore gior-

nalieri. La nascita dei figli è guidata da necessità astrologiche (come in Platone) e la loro educazione ispira-



ta da principi basati sulla valorizzazione dell'esperienza e non sui libri, anticipando in questo molte delle valutazioni della moderna pedagogia. Un'opera visionaria quindi, che ispirerà in modo importante il pensiero utopistico dei secoli successivi.

## Ambiente

### Il mondo di domani di Chris Thomas

È ormai diventato un luogo comune affermare che l'uomo ha avuto un impatto devastante sulla natura del pianeta. Ha alterato il clima, acidificato gli oceani, avviato quella che probabilmente sarà la sesta estinzione di massa. Una visione negativa dalla quale l'ecologo inglese Chris D. Thomas si distanzia in maniera provocatoria, chiedendosi se in questo scenario catastrofico non si nasconda invece qualcosa che si possa recuperare. Numerose specie di piante e animali stanno



infatti reagendo, traendo beneficio dalla presenza dell'uomo, aumentando la biodiversità e la velocità evolutiva, che probabilmente non ha mai raggiunto livelli di crescita così alti nella storia della Terra. Nel suo libro “Il mondo che verrà” (Aboca) Thomas ci conduce quindi

in un viaggio avventuroso intorno al pianeta per farci conoscere le creature più intraprendenti che hanno saputo sfruttare le nuove condizioni e continuano a prosperare: dalla farfalla virgola ai sialia (gli uccellini azzurri), dai bisonti ibridi al pukeko neozelandese. Ci troviamo già immersi in un nuovo ecosistema in cui il continuo trasporto di animali, piante e persone ha causato vere e proprie collisioni biologiche: non sarà quindi strano incontrare negli Stati Uniti e nei prati della Gran Bretagna alcune farfalle che, come i grilli australiani che ora vivono alle Isole Hawaii, stanno sviluppando nuove modalità evolutive per sopravvivere nel mondo alterato dall'uomo. Chris Thomas apre, dunque, le porte a un approccio "più ottimistico" per liberarci dalle catene di una visione carica di pessimismo e di smarrimento, invitandoci a riconsiderare il rapporto dell'uomo con la natura e ricordandoci che in fondo la storia della vita è da sempre una storia di diversificazione e rinnovamento. Forse non tutto è compromesso nell'età dell'Antropocene... (Dalla quarta di copertina)

## Ambiente

### Nel mondo dell'acqua...

«Questa storia inizia 13 miliardi e 700.000 anni fa, quando lo spazio-tempo e la materia si sono dilatati all'improvviso, già saturi dei principali componenti dei soli, dei pianeti e degli oceani futuri. Ma inizia anche adesso che avete cominciato a leggerla. Inizia sempre da capo e ogni volta è un po' diversa. A ogni nuova scoperta ci domandiamo da dove veniamo, cosa ci aspetta, come dobbiamo agire. Vogliamo comprendere, classificare, dedurre, trovare noi stessi o, almeno, il manuale d'istruzioni per il pianeta Terra, qualcosa che ci indichi come trattare questa nostra patria così poco conosciuta, una patria immersa in gran parte nell'oscurità e negli abissi,

*fino a undici chilometri sotto la superficie dell'acqua. Questo non è un manuale. È piuttosto un thriller, perché la storia della Terra è un racconto appassionante e costellato di sorprese e colpi di scena. In realtà, questo libro si prefigge un unico obiettivo: divertire e invogliare a divertirsi di più. Vi propongo di viaggiare a ritroso con me, avvicinandovi il più possibile al punto zero, per poi lasciarvi guidare dal tempo...»*

Come un novello capitano Nemo, Frank Schätzing ne "Il mondo dell'acqua" (Nord) ci accompagna in un viaggio che ci porta ben oltre 20.000 leghe sotto i mari per scoprire la relazione che unisce gli esseri umani allo straordinario «mondo d'acqua» che occupa i sette decimi del nostro pianeta. Una strana relazione, fatta di odio e amore, di romanticismo e d'ignoranza, di curiosità e di mistero. Come funziona questo enorme «sistema» da cui tutti proveniamo e di cui sappiamo ancora pochissimo? Com'è stato possibile che abbia dato origine alla vita? Perché l'evoluzione ha imboccato la strada che ha portato all'uomo e non quella che ci avrebbe reso simili a un materassino gonfiabile pieno



d'acqua? E ancora: da dove viene tutta quest'acqua? Cosa succede quando il mare decide di ribellarsi all'uomo? Qual è il futuro del mare e perché è così legato al nostro? Con competenza scientifica, ironia e semplicità, Schätzing risponde a tutte queste domande (e a moltissime altre), ci fa attraversare miliardi di anni, ci stupisce e ci fa capire, ci diverte e ci fa riflettere. Il risultato è un vero, appassionante thriller, anzi il thriller per eccellenza: quello della nostra (incredibile) storia. (Dalla quarta di copertina)

## Libri

### La vita di Mozart in tre volumi

È in libreria edito da Zecchini, a cura di Marco Murara, l'opera in tre volumi "Mozart, le cronache", una monumentale biografia del



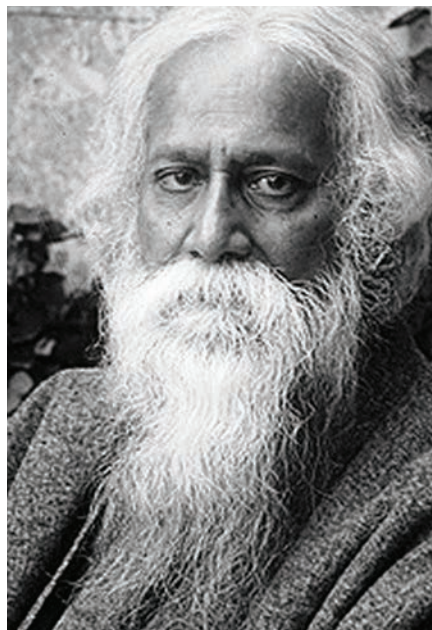
geniale compositore e massone, ricostruita attraverso la raccolta e l'analisi di 2300 documenti che vanno dal 1756 al 1792, ossia dall'anno della nascita del grande musicista austriaco all'anno successivo a quello della morte, avvenuta 230 anni fa a Vienna il 5 dicembre 1791. Articoli di giornali, lettere, i diari del padre Leopold e della sorella Nannerl, i resoconti di Zinzendorf, alto funzionario della corte di Vienna e persino l'atto di successione. Carte che ci restituiscono un ritratto di Mozart che, se certamente incarnava un pensiero nuovo, non era né l'intellettuale troppo impegnato, che sembra emergere dagli studi più recenti, né l'eterno enfant prodige, superficiale e lezioso che ci ha tramandato la vecchia storiografia. I suoi contemporanei ne testimoniano la mostruosa genialità, ma mostrano spesso di non riuscire a comprenderne fino in fondo la grandezza. Dalla certissima ricostruzione dell'autore della biografia, che di professione è notaio, si apprende anche che il celeberrimo musicista non lasciò agli eredi, la moglie e due figli, un grande patrimonio. Tutt'altro: qualche argenteria, l'amato biliardo, che aveva nella stanza nella quale morì, e la sua biblioteca, che non era certo ricca di libri preziosi come quella del padre.

# Il poeta di Calcutta

**160 anni fa nasceva Rabindranath Tagore  
autore di odi e poemi di universale bellezza  
una vita la sua dedicata all'incontro tra culture  
Nel 1913 vinse il Premio Nobel per la letteratura**

“*Il piccolo, nudo, guardava il cielo, e nella sua mente smarrita salì una domanda: “Dove sarà mai la strada che mi porterà ad esso?”*”. Il cielo non rispose, solo le stelle scintillavano, lacrime nella notte silenziosa”. Sono i versi di Rabindranāth Tagore, il grande poeta, filosofo, scrittore e massone nato a Calcutta il 7 maggio di 160 anni fa e passato all’ Oriente Eterno il 7 agosto del 1941. Vincitore nel 1913 del premio Nobel per la Letteratura e autore di ben due inni nazionali, quello del Bangladesh e quello dell’India, apparteneva a una famiglia aristocratica, di cui racconta nella sua opera “My Reminiscences” del 1917, pubblicata per la prima volta in Italia con la traduzione di Antonio Fuortes nel 1928 dall’editore Carrabba e successivamente da Sellerio e Einaudi. Il più piccolo di quattordici fratelli, alcuni dei quali si imposero nell’arte e nella cultura del tempo, compì il suo primo viaggio in Inghilterra, dove rimase per 17 mesi, nel 1878, avendo Henry Morley come suo insegnante di letteratura e musica. Iniziato giovanissimo nella Libera Muratoria, “tutta la sua vita fu improntata ai principi massonici”. “Nello spirito di fratellanza, uguaglianza e universalità di cui era pervaso contribuì più di ogni altro alla integrazione tra la cultura indiana e quella occidentale, diffondendo il meglio della tradizione culturale indiana nella società occidentale e viceversa” (Giuseppe Seganti “Massoni famosi” Atanor pag. 99). Tornò più volte in Europa, visitò anche l’Italia,

il Sudafrica e tenne una serie di conferenze negli Stati Uniti e in Giappone. Pur essendo stato insignito nel 1915 da Giorgio V del titolo di cavaliere della corona inglese, quando nel 1919, nel Punjab ad Amritsar, le truppe del generale Reginald Dyer spararono su una folla di manifestanti dando luogo a un terribile massacro, ricordato col nome di Jalianwalla Bagh, Tagore non esitò



Rabindranath Tagore

a scrivere una lettera di sdegno al viceré dell’India Lord Chelmsford, restituendo l’onorificenza. Amico del Mahatma Gandhi, divenne l’acedo di un’India moderna, indipendente dal modello coloniale di cui era profondo conoscitore. Nel 1921 realizzò il progetto di trasformare la scuola di Santiniketan in un’università internazionale, La Vi-

shva Bharati University, devolvendo ad essa i proventi del premio Nobel e i diritti d’autore dei suoi libri. Scrisse tantissime odi e tantissimi poemi, tradotti in tutte le lingue. Non solo, dal 1928 fino alla sua morte realizzò 2400 opere tra disegni e dipinti. A Roma nel 2012 la Galleria Nazionale di Arte Moderna ha allestito una mostra dal titolo The Last Harvest a lui dedicata. Dal suo suo poema “Bhārat Bhāgya Vidhātā”, “Dispenser of the destiny of India” sono tratti il testo e la musica che l’Assemblea Costituente indiana il 24 gennaio 1950 adottò come inno nazionale. Mentre i primi dieci versi della sua bellissima canzone “Amar Shonar Bangla”, scritta in bengalese nel 1905-1906, sono dal 1972 l’inno nazionale del Bangladesh: “Mio dorato Bengala Ti amo. Per sempre i tuoi cieli, La tua aria, riempiono di armonia il mio cuore Come fosse un flauto. In primavera, o madre mia, La fragranza dei tuoi boschi di mango Mi rende pazzo di gioia, Ah, che emozione! In autunno, o madre mia, Nel pieno fiorire delle risai Ho visto ovunque il diffondersi di dolci sorrisi. Ah, che bellezza, che ombre, Che affetto, e che tenerezza! Che morbido tessuto hai steso Ai piedi degli alberi di banyan E lungo le rive dei fiumi! O madre mia, le parole dalla tua bocca Sono come nettare per le mie orecchie. Ah, che emozione! Se la tristezza, o madre mia, Getta un’ombra sul tuo viso, I miei occhi si riempiono di lacrime!”. (Per approfondire leggi il saggio dedicato a Tagore di Alessandro Cecchi Paone in “Massoni da Nobel” appena uscito per i tipi di Mimesis)



# Una vita per i bambini

*Ritratto del polacco Janusz Korczak, massone e socialista, spirito libero che scelse di seguire a Treblinka i piccoli del suo orfanotrofio nel Ghetto di Varsavia deportati nel 1942 dai nazisti*

di Marco Rocchi

Korczak era un socialista dal pensiero sempre libero e critico, mai soggiogato a un qualunque conformismo, e refrattario ad ogni dogmatismo, tanto religioso quanto politico. Certo, dopo la sua morte, l'appartenenza della Polonia al blocco sovietico fece sì che ne venisse data una interpretazione fortemente marxista. Di lui è stato scritto: «Per i socialisti era troppo conservatore, per gli ebrei ortodossi troppo socialista, per i nazionalisti troppo ebreo».

Nato come Henryk Goldszmit nel 1878, assumerà vari pseudonimi a seconda del tenore degli scritti e delle opere che pubblicava. Sceglierà Janusz Korczak per le opere pedagogiche e con tale nome diventerà famoso. Figlio di un importante avvocato, appartenente alla migliore borghesia ebraica di Varsavia, sin da giovane manifesta l'insofferenza di essere ricco in una società profondamente classista. Il destino gli toglierà presto questo privilegio, quando la famiglia si ridurrà in rovina per le spese sostenute durante la malattia mentale del padre, che muore nel 1896. Janusz studia medicina e nel frattempo trova impiego presso l'Ospedale dei bambini. È proprio durante questo periodo che matura l'idea di occuparsi appunto di bambini, e precisamente dei poveri e degli orfani, e comincia ad approfondire le sue competenze pedagogiche avvicinandosi al pensiero di Pestalozzi. Decide di rinunciare a farsi una famiglia, perché, come dichiarerà in una lette-

ra, «uno schiavo non ha il diritto di avere dei bambini. Io, ebreo polacco sotto l'occupazione zarista, ho scelto di servire il bambino e la sua causa». Nel frattempo scrive per riviste socialiste e promuove biblioteche popolari destinate ai giovani. Per questo motivo, su pressione di importanti esponenti di quel mondo cattolico che non voleva cedere il monopolio

molto richiesto nella buona società di Varsavia: Janusz saprà sfruttare questi contatti per realizzare i suoi progetti. Oltre ai romanzi scrive molti saggi pedagogici e diversi articoli per riviste umoristiche (dove si firma Hen-Ryk). Svolge inoltre un'intensa attività radiofonica, con interventi sempre incentrati sulla difesa dei diritti dei bambini.



Janusz Korczak

della cultura nella Polonia zarista, subirà più di un arresto. Al ritorno dalla guerra russo-giapponese, che lo vede impegnato come medico militare, inizia la pubblicazione dei suoi romanzi, che invariabilmente vedono protagonisti dei bambini: escono prima a puntate su riviste socialiste e poi in volume, con un successo inatteso e crescente. Acquisisce una notevole popolarità, e diventa un medico

Finalmente, nel 1911, corona il suo sogno di aprire un orfanotrofio che verrà denominato Casa degli orfani, ove trasferisce il suo domicilio e inaugura un'organizzazione totalmente coerente coi suoi principi pedagogici: i bambini sono trattati al pari degli adulti, hanno un governo e un tribunale, da loro stessi gestiti; in un paio di episodi lo stesso Korczak subisce una condanna dal tribunale



Rivolta del ghetto di Varsavia

dei bambini. Durante la Prima Guerra Mondiale, indossata di nuovo la divisa, si occupa di bambini malati e abbandonati nella città di Kiev. Ritornato in Polonia, finalmente tornata indipendente, nel 1921 apre una colonia per le vacanze dei bambini del suo orfanotrofio e di altri bambini bisognosi. Nel 1925 viene iniziata nella Loggia massonica Gwiazda Morza (Stella del Mare), appartenente alla Federazione Internazionale Droit Humain, che aveva lo scopo dichiarato, pienamente coerente coi principi professati da Korczak, di «conciliare tutti gli uomini divisi da barriere religiose e ricercare la verità nel rispetto per gli altri uomini».

È del 1929 la sua opera fondamentale, *Il diritto del bambino al rispetto*: si tratta di un piccolo opuscolo che può essere letto come il suo manifesto dei diritti del bambino. A metà degli anni trenta, l'orfanotrofio che dirige, e all'interno del quale vive, subisce una profonda crisi economica, soprattutto per la crescente ostilità dei polacchi nei confronti degli ebrei. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale non gli viene permesso di arruolarsi come volontario per limiti di età, ma per tutta la durata del conflitto indosserà orgogliosamente la divisa da ufficiale polacco.

Con la creazione del Ghetto da parte degli invasori tedeschi, l'orfanotrofio vi viene trasferito. Korczak rifiuta più volte di nascondersi nella Varsavia ariana, come gli proponevano

molti amici, e sceglie di restare coi suoi bambini condividendone le sofferenze e le privazioni. In questo periodo chiede agli amici di mandargli i fondi di caffè per riutilizzarli, in modo da non gravare sulle scarse finanze dell'istituto; gli

amici prenderanno l'abitudine di inviargli polvere di caffè non utilizzata, ma appena bagnata per non destare sospetti. In questo periodo, Janusz è letteralmente costretto a mendicare dai suoi conoscenti del cibo per i bambini. La sua umiliazione emerge in una lettera: «Non faccio visite di cortesia. Vado in giro a mendicare soldi, prodotti vari, notizie, consigli, indicazioni. Quelle che tu chiami visite, sappilo, sono un lavoro duro e umiliante. E bisogna fare il buffone, perché la gente non ama le facce tristi».

Due volte viene arrestato dai tedeschi: una per il rifiuto di indossare la stella gialla e l'altra per essersi fatto restituire un camion di patate destinato all'orfanotrofio e sequestrato dai nazisti. Entrambe le volte viene liberato grazie alle sue influenti amicizie. Come si apprende dal suo diario, nel 1942 gli avvenimenti precipitano. L'8 giugno i bambini dell'orfanotrofio, nel corso di un solenne rituale, fanno voto di «coltivare l'amore per gli esseri umani, per la giustizia, la verità e il lavoro»; durante la stessa cerimonia viene consacrata la bandiera dell'orfanotrofio, verde come la speranza e come la natura. Il 18 luglio nell'orfanotrofio viene messo in scena il dramma teatrale *La posta*, del poeta indiano Rabindranath Tagore (premio Nobel per la letteratura), sebbene fosse un'opera proibita dalla censura nazista. Il dramma vede protagonista un bambino che muore, relegato

nella propria stanzetta, un bambino cui viene negato il sogno di poter correre liberamente nei prati.

A chi lo critica per avere scelto un'opera così triste, Korczak risponderà che l'ha scelta per insegnare ai suoi bambini a morire con serenità: prevedeva già la drammatica fine che li attendeva. Il 22 luglio, proprio il giorno del suo sessantaquattresimo compleanno, inizia la cosiddetta "liquidazione del ghetto" e il trasporto degli ebrei nei campi di sterminio. In quei giorni, per tre volte l'anziano medico viene catturato e fatto salire sui carri della morte, ma ogni volta viene liberato: i nazisti, sopravvalutando la resistenza dei polacchi, temevano delle reazioni alla deportazione di un personaggio così famoso. Il 4 agosto, Korczak, tutti gli educatori dell'orfanotrofio e duecento bambini vengono avviati alla cosiddetta "piazza del trasporto", da dove saranno indirizzati ai campi di sterminio. Ancora una volta viene offerto a Korczak di mettersi in salvo, ma il medico, che non vuole abbandonare al loro destino gli orfani che gli sono affidati, si pone alla testa del corteo, tenendo in braccio due dei più piccoli e avendo al suo fianco un bambino che sventola la bandiera verde.

Finiranno tutti nelle camere a gas di Treblinka. La memoria di quel giorno terribile e di quel gesto eroico viene eternata in una poesia di Wladyslaw Szlengel: «*Janusz Korczak guidava la marcia / a testa nuda, gli occhi senza paura, / a una sua tasca si aggrappava un bambino, / in braccio portava lui due piccolini. // Giunse un tale di corsa, con un foglio in mano, / parlava e gridava nervoso: / - Venga via! Ho una lettera da Brandt! / Korczak scuoteva la testa, silenzioso. // Cosa doveva stare ancora a spiegare / a chi arrivava con la grazia tedesca, / come far capire a teste senz'anima / cosa significa lasciar solo un bambino. (...) // E io pensai in quel momento banale, / per l'Europa privo d'ogni valore, / che lui per noi, in quel momento, / scriveva della storia la pagina migliore».*

(dal numero aprile-maggio 2021 del mensile *Avanti!*)

# Il parco dei mostri

*Da 500 anni il bosco iniziatico ideato dall'architetto Ligorio è uno scrigno di simboli da scoprire di iscrizioni e sciarade da risolvere*

**M**isteriose iscrizioni, moniti, sciarade, edifici pendenti, orchii, delfini, elefanti, leoni, sfingi guardiane, mostri marini, tartarughe giganti, satiri, draghi, maschere, falsi sepolcri e giochi illusionistici ... Il Parco dei Mostri di Bomarzo, noto anche come Sacro Bosco è un luogo senza tempo, ideato e realizzato intorno alla metà del Cinquecento su un terreno selvatico pieno di rocce senza forma da Pirro Ligorio, lo stesso architetto, una vera e propria star dell'epoca, che completò San Pietro dopo la morte di Michelangelo e costruì la Villa d'Este a Tivoli. Il committente era il principe Pier Francesco Orsini, che volle dedicare il giardino alla amatissima moglie morta Giulia Farnese.

A due passi dell'omonimo borgo in

provincia di Viterbo, nel cuore della Tuscia, la tenuta è un autentico scrigno di simboli di pietra e memorie mitologiche che si susseguono in una continua sorpresa tracciando un cammino che può trasformarsi in un itinerario iniziatico o semplicemente in uno spazio di conoscenza. Sorta di "libro nella pietra" come lo ha definito lo scrittore argentino Manuel Mujica Lainez, o teatro delle illusioni, dove, come scrive Bruno Zevi in "Barocco Illuminismo", "la finzione scenica è travolgente", comunque così distante dall'idea di perfetta simmetria dei giardini rinascimentali all'italiana, celebri all'epoca, il parco evoca nei suoi misteriosi angoli immagini archetipe. Un vero e proprio labirinto di simboli che, nel corso del tempo, scienziati, storici e filologi hanno tentato di

decifrare, cogliendo in alcune iscrizioni e sculture richiami al Canzoniere di Francesco Petrarca, all'Orlando furioso di Ludovico Ariosto e ai poemi Amadigi e Floridante di Bernardo Tasso. L'oasi si estende su una superficie di circa tre ettari ed è disseminata di conifere e latifoglie. Le opere sono state realizzate in basalto, materiale disponibile in quantità massicce nella zona. Appena si varca la soglia, ci si ritrova dinanzi a due sfingi guardiane che ricalcano il modello iconografico classico di donna col corpo di leone, ma sono prive di ali. I loro basamenti contengono iscrizioni di benvenuto in endecasillabi. Quella a destra recita *Tu ch'entri qua con mente parte a parte et dimmi poi se tante meraviglie sien fatte per inganno o pur per arte* e quella a sinistra *dice Chi con*



*La sfinge all'ingresso del parco*



*Lelefante*

*ciglia inarcate et labbra strette non va per questo loco, manco ammira le famose del mondo moli sette.* Varcata la soglia il primo mostro del Parco è Proteo o Glauco, un immenso mascherone antropomorfo con la bocca spalancata che pare emergere dalle viscere della terra. È sormontato da un grande globo di pietra, che regge una piccola torre. Più avanti si erge un ammasso, sul quale si staglia quello che sembra il frontone di una tomba etrusca e subito dopo Ercole e Caco, denominato il Colosso, la più grande scultura del giardino, che rappresenta la lotta tra giganti. Nelle vicinanze si erge il gruppo formato da una grande tartaruga che trasporta la statua di una Nike e una balena. C'è poi la fontana di Pegaso simbolo delle passioni umane che possono essere dominate dalla volontà, rappresentate dalle ali del cavallo. E l'albero di pietra, un tronco di larice scolpito su un masso. Proseguendo ci si trova dinanzi a una vasca simile ai ninfei d'età greco-romana, con tre Grazie e tre ninfe e una grande Venere che nasce dal un'enorme conchiglia. Nei pressi si trovano il teatro, che riproduce l'edera di un palcoscenico; la casa pendente, un piccolo edificio costruito su un masso, la cui irregolare inclinazione (il pavimento non è a 90° rispetto ai muri), provoca inedite sensazioni in chi vi entra; il Piazzale dei vasi, un tempo ornati di iscrizioni, oggi illeggibili, con Nettuno e la ninfa dormiente; Cerere, la

dea delle messi, circondata da figure di creature boschive; un maestoso elefante che reca sulla schiena una grossa torre e nella proboscide tiene un legionario romano, un richiamo all'impresa di Annibale durante le Guerre puniche; il drago, uno spaventoso mostro rettiliforme che lotta contro tre animali, oggi non più riconoscibili. E ancora l'orco, la figura più celebre del Parco e suo simbolo, un grande faccione di pietra con la bocca spalancata, attorno alla quale si legge la scritta: Ogni pensiero vola. È una camera scavata nel tufo alla quale si accede per mezzo di alcuni gradini: all'interno



*Glauco o Proteo*

sono collocate delle panche e un tavolo. La forma dell'ambiente fa sì che le voci e i suoni rimbalzino sulle pareti creando una eco dall'effetto spaventoso. Più oltre, il vaso gigante, la panca etrusca e l'ariete; Proserpina, Cerbero e il piazzale delle pigne, di fronte al quale si trovano due mostruose sculture che si fronteggiano. Echidna è ritratta come una colossale donna con due code di serpente al posto delle gambe, simile all'iconografia medievale della sirena; la Furia è invece una donna con coda e ali di drago. Tra di loro sono accucciati due leoni, figli di Echidna e presenti nello stemma di Viterbo. Un po' isolato rispetto al percorso principale del Parco si trova un piccolo tempio che riprende forme architettoniche di diverse epoche, quella classica (frontone, colonnato e vestibolo) e quella rinascimentale (cupola). L'interno è in realtà costituito da una piccolissima aula circolare, nella quale la famiglia Bettini, che ha restaurato il complesso, ha posto una lapide alla memoria di Tina Severi Bettini, morta a causa di una contusione durante i lavori di ripristino del parco.

Il Parco dei Mostri ammalìò grandi artisti e letterati, tra i quali Johann Wolfgang von Goethe e il padre del surrealismo Salvador Dalì. Quest'ultimo lo visitò nel dopoguerra, come testimonia un filmato dell'Istituto Luce del 10 novembre del 1948. Il regista Michelangelo Antonioni nell'estate del '50 vi girò il cortometraggio "la Villa dei Mostri", nel quale denunciava lo stato di abbandono in cui versava l'"incanto di pietra". Nel corso del diciannovesimo e del ventesimo secolo il parco infatti era stato trascurato e invaso dalla vegetazione. A restaurarlo fu, nel 1970, la famiglia Bettini che lo aveva acquistato nel 1954 e oggi il giardino rappresenta un'importante meta turistica.

Tra le opere che sono state dedicate a questo sito monumentale, Les Monstres de Bomarzo, di André Pieyre de Mandiargues per l'editore Grasset (1957), il libro fotografico



*Il Drago*

di Gilles Ehrmann (1962) con prefazione di André Breton che definiva Bomarzo “arte grezza” o “spontanea”, il romanzo Bomarzo (1962) dello scrittore argentino Manuel Mujica Lainez che raccontava la storia del conte Orsini, tradotto in varie lingue e dal quale venne tratta un’opera messa in scena a Washington cinque anni più tardi. Un palazzo a Roma riecheggia nello stile il parco che fu del principe Or-

sini: è Palazzo Zuccari, chiamato anche la Casa dei Mostri, un palazzo le cui porte e finestre sono spaventose fauci spalancate, tra le attrazioni più insolite di Roma. L’edificio si trova in via Gregoriana al civico 30, tra via Sistina e Trinità dei Monti e fu fatto costruire da Federico Zuccari (1539-1609), pittore e critico d’arte, lo stesso al quale sono attribuiti gli affreschi della sala di Palazzo Giustiniani, oggi sede del Senato, un tempo proprietà del Grande Oriente d’Italia, che porta il suo nome e che era il tempio maggiore della sede massonica. Zuccari risiedette nella Casa dei Mostri, che era ispirata al Parco di Bomarzo che lo aveva particolarmente affascinato.

Del palazzo parla anche Gabriele D’Annunzio nella sua opera *Il piacere* in cui scrive: “Su la Piazza Barberini, su la Piazza di Spagna una moltitudine di vetture passava in corsa traversando; e dalle due piazze il romorio confuso e continuo, salendo alla Trinità de’ Monti, alla via Sistina, giungeva fin nelle stanze del palazzo Zuccari...” Dopo la morte di Zuccari, l’edificio subì varie modifiche, fu alzato di due piani, si arricchì di un portico a 6 colonne lungo la facciata, ma per anni con-



*La Casa dei Mostri a Roma opera dell'architetto Federico Zuccari*

tinuò ad essere un punto di riferimento per gli artisti. Fino al 1756, quando il Palazzo venne ceduto a un ordine religioso e divenne una scuola. Nel 1904 fu acquistato da Henriette Hertz che al posto del giardino fece costruire un edificio a tre piani, all’interno del quale, anni dopo la sua morte, sarebbe nata la biblioteca che porta il suo nome: Biblioteca Hertziana.

## Il giardino inglese del Museo Stibbert

Tra i luoghi più misteriosi e meno turistici d’Italia, un autentico gioiello è stato riaperto ai visitatori dopo la fine del lockdown in Toscana. È il celebre parco romantico all’inglese fiorentino con i suoi percorsi allegorici che conducono al tempietto neo-egizio del Museo Stibbert, tra i luoghi della memoria più eclettici e affascinanti del mondo, come lo ha definito un anno fa il New York Times. Al giardino si accede protetti dai busti di divinità greco egizie e poi da colonne, fuori del contesto architettonico della villa, che alludono alle colonne del tempio di Salomone. Oltre, una grotta con un tavolino, una sorta di gabinetto di riflessione, e tanti simboli che scandiscono il cammino... A progettare il parco e a trasformare la residenza in uno straordinario museo, ricco di spettacolari barde da cavalli, sciabole turche tempestate di gemme, armature di samurai, preziose porcellane, fu il proprietario Frederick Stibbert (Firenze, 9 novembre 1838 – Firenze, 10 aprile 1906) collezionista d’arte e imprenditore, nato in Italia ma di origini inglesi, libero muratore, iniziato nel 1861 nella loggia Concordia, che alla sua morte donò la villa, il parco e le collezioni alla città. Ne nacque un’importante fondazione che aprì al pubblico la casa, al cui ampliamento nell’Ottocento lavorarono alcuni fra i migliori artisti fiorentini dell’epoca, come l’architetto Giuseppe Poggi, i pittori Gaetano Bianchi e Annibale Gatti che eseguirono numerosi affreschi, e lo scultore Augusto Passaglia. Nelle sale neo-gotiche e neo-rinascimentali, è disposta la collezione di più di 50mila pezzi, forse il più importante esempio di museografia ottocentesca in città, con i più svariati oggetti d’arte di varie epoche, provenienti per la maggior parte dal centro Europa; dall’area balcanica, dal Medio Oriente e dal Giappone.

# Incontro con gli autori

*Da Dante all'architettura del tempo, a Ettore Loizzo, ai massoni vincitori del Nobel, i primi titoli dei libri che saranno presentati a Rimini dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente*

“**F**ratelli in viaggio a riveder le stelle” è il titolo scelto quest'anno per la Gran Loggia in omaggio Dante Alighieri e tra i libri che il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia presenterà durante la due giorni al Palacongressi ce n'è uno dedicato al Sommo Poeta. È il volume “La bella veste della verità. La dottrina iniziatica/sapienziale di Dante e dei Fedeli d'Amore e la loro influenza intellettuale e politica” di Franco Galletti con postfazione di Alberto Ventura edito da Mimesis nella collana “Il Flauto Magico”. Di questo importante lavoro si parlerà nell'ambito della rassegna “Incontro con gli autori” in programma nei pomeriggi di venerdì 1 e sabato 2 ottobre nella Sala Castello. L'opera approfondisce il rapporto tra il fiorentino e la cerchia di personaggi, i cosiddetti “Fedeli d'Amore”, un gruppo di poeti uniti in una catena iniziatica e illustra come la verità rivestita di poesia fosse per l'Alighieri l'“infallibile veritade” che un poeta, se è veramente tale, conosce elevandosi per ogni grado dell'essere fin dove “risiede” la Divinità.

Tra gli altri libri che verranno presentati a Rimini “Confessioni di un Gran Maestro” di Francesco Kostner (Luigi Pellegrini Editore), un'intervista a Ettore Loizzo, Gran Maestro aggiunto del Goi durante la seconda Gran Maestranza di Armando Corona. “Un massone a tutto tondo”, come lo definisce Stefano Bisi, l'attuale Gran Maestro del Grande Oriente. Una testimonianza che mette



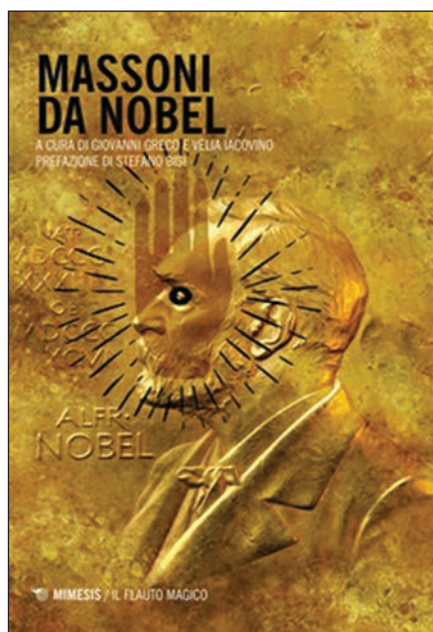
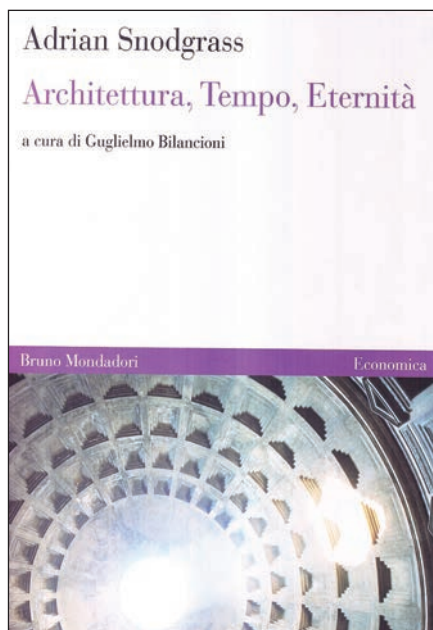
in luce “le mille sfaccettature di un pensiero per tanti aspetti più attuale e fresco che mai”: il lascito di un massone che ha scritto “una delle pagine belle della storia del

Grande Oriente d'Italia”. L'esperienza di Loizzo è intrisa di amore per l'Istituzione in cui ha militato sessantasei anni, ma anche di coraggio e determinazione. Qualità che dimostrò in molte circostanze, in modo particolare agli inizi degli anni '90, dopo le dimissioni dell'allora Gran Maestro Giuliano Di Bernardo e l'inchiesta del procuratore di Palmi Agostino Cordova, guidando il Goi fuori dalla tempesta che l'aveva travolto.

In programma anche un incontro dedicato al saggio “Architettura, Tempo, Eternità” di Adrian Snodgrass, a cura di Guglielmo Bilancioni (Harmonia Mundi), monumentale pubblicazione di 642 pagine di grande formato, in cui s'indagano le relazioni fra le meccaniche celesti e la misura del costruire. Le grandi architetture del mondo, ripartite per epoche e civiltà, vengono presentate come simboli, riflesso e miniatura dei fenomeni cosmici. Con chiarezza esemplare, Snodgrass illustra come cicli e sistemi, orientamenti e assi, misura, colore, proporzione, massa e ornamento, siano *significati*: sono i cardini del cielo dell'architettura sacra. Le meraviglie del patrimonio architettonico dell'umanità si rivelano, attraverso questo libro monumentale, quali emblemi dell'Uno, stabili custodi della Parola e arcaiche macchine della memoria; esse indicano, a chi le guarda come tali, la via per contemplare l'eterna architettura dell'interiorità. Snodgrass (Kyogle, 1931) è un'autorità indiscussa in materia di ar-

chitettura e arte orientale. Nel corso della sua carriera ha sviluppato importanti teorie nell'ambito della filosofia ermeneutica e della sua applicazione alla comprensione interculturale, influenzando l'insegnamento e la pratica architettonica internazionali. Coeditor della rivista «Architectural Theory Review», Editor di «Architectural Theory», membro onorario a vita dell'Asian Arts Society of Australia, già Presidente dell' Australasian Association for Buddhist Studies, ha progettato con Judith Snodgrass, anch'essa docente presso l'Università di Sidney, le Shelter Structures di Jamberoo, iscritte nei registri del 20th Century Buildings of Significance dal Royal Australian Institute of Architects. Tra i suoi contributi intellettuali, riferimento per i ricercatori di tutto il mondo, ricordiamo *The Symbolism of the Stupa* (1985), *The Matrix and Diamond World Mandalas in Shingon Buddhism* (1988) e, con Richard Coyne, *Interpretation in Architecture: Design as a Way of Thinking* (2006). *Architecture, Time and Eternity: studies in the stellar and temporal symbolism of traditional buildings* (1988) è stato originariamente pubblicato a New Delhi nelle prestigiose Satapitaka Series di Aditya Prakashan.

Il Servizio Biblioteca presenterà anche il volume *Massoni da Nobel* (Mimesis), un libro che raccoglie i ritratti di 33 liberi muratori pro-



venienti da 15 nazioni diverse, che si sono conquistati il prestigiosissi-

mo Premio Nobel. Tra loro cinque italiani: Giosuè Carducci, vincitore nel 1909 per la Letteratura; Camillo Golgi, vincitore nello stesso anno per la Medicina; Ernesto Teodoro Moneta, vincitore nel 1907 per la Pace; Enrico Fermi vincitore nel 1938 per la Fisica; Salvatore Quasimodo, vincitore nel 1959 per la Letteratura. La pubblicazione, a cura di Giovanni Greco e Velia Iacovino, con la prefazione del Gran Maestro Stefano Bisi, si fregia dei contributi di Massimo Andretta, Lorenzo Bellei Mussini, Claudio Bonvecchio, Paolo Calzoni, Alessandro Cecchi Paone, Elisabetta Cicciola, Angelo Di Rosa, Fabio Federico, Gianmichele Gallassi, Fabio Martelli, Paolo Nucci Pagliaro, Michele Pietrangeli, Marco Rocchi, Flaviano Scorticati, Raffaele Sechi, oltre che degli stessi curatori. Un lavoro, come viene spiegato nell'introduzione, che "non pretende di essere un'opera esaustiva", ma si prefigge di svelare alcuni straordinari personaggi universalmente riconosciuti per genialità e creatività umana, "ciò che spesso i libri di storia omettono, ossia il loro legame con la Massoneria". Statisti, scienziati, letterati, ma soprattutto Fratelli, che hanno dato il loro prezioso contributo all'umanità e dei quali quest'opera si prefigge di onorare la memoria, fulgidi esempi per tutti, espressione dei principi propugnati dalla Massoneria.

## Palacongressi

# Una mostra dell'Aifm

Una selezione di 60 emissioni dedicate ai fratelli maestri che si sono distinti nei vari settori della vita profana ricordati attraverso dieci pannelli, con un protagonista speciale Ernesto Nathan, straordinario e indimenticabile sindaco di Roma, che fu anche due volte Gran Maestro e di cui il 9 aprile scorso è stato celebrato il centenario della scomparsa. E' la mostra che l'Associazione italiana di filatelia massonica organizzerà al Palacongressi di Rimini in occasione della Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia che si terrà l'1 e 2 ottobre, dal titolo "Fratelli in viaggio a riveder le stelle". A tagliare il nastro sarà il Gran Maestro Stefano Bisi in apertura della manifestazione. Nell'angolo dell'Aifm ci sarà anche un folder storico-informativo che ha Nathan per protagonista realizzato in collaborazione con il Servizio Biblioteca. Allo storico sindaco e massone di Roma Poste italiane hanno dedicato nell'anniversario della morte un francobollo mentre l'Aifm ha realizzato una propria busta con l'annullo.



MDCCLXXII



VILLEVA